

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

informativo regionale (banca dati minori del CRDA). I temi hanno fatto essenzialmente riferimento agli strumenti di progettazione e di monitoraggio (scheda di progettazione, scheda periodica di monitoraggio, scheda di rendiconto finanziario della spesa, dati quantitativi sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza con unità di rilevazione comunale).

Nel periodo in esame i momenti formativi avviati si sono ulteriormente concentrati nella valorizzazione degli strumenti della rete (banca dati) e sul loro utilizzo per analisi di contesto, per documentazione e per la predisposizione di rapporti di sintesi.

1.4. Riparto economico e impiego delle risorse ex L.285/97

Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

Il fondo nazionale 2000/2002 assegnato in riparto agli Enti locali ammonta a 6.032.994,30 Euro. Nel il secondo triennio la Regione ha confermato il criterio di riparto che suddivide il fondo in ragione dell'80% rispetto alla popolazione residente e del 20% in ragione della dispersione territoriale.

Nel settembre 2001, con decreto regionale n.625, vengono ripartiti agli Ambiti i fondi statali che sommano complessivamente 1.478.684,70 Euro (Lire 2.863.133.071), relativamente all'anno 2000. Di seguito con scadenze annuali sono state ripartite le quote residue dei fondi statali. Nel 2003 si è di fatto completato il trasferimento finanziario ai Comuni.

A questi fondi devono essere aggiunte le risorse finanziarie regionali (Fondo regionale per l'infanzia e l'adolescenza), ripartite tra gli Ambiti secondo le priorità di interesse regionale al fine di rinforzare la rete di coordinamento e di raccordo con gli Enti locali. Di fatto si tratta di risorse aggiuntive finalizzate all'attivazione dei "Punti Monitor". Le risorse finanziarie, di cui al fondo regionale, assegnate agli Ambiti sommano a 413.165,51 Euro.

Stato di certificazione delle spese da parte degli Ambiti

Per gli Ambiti è stato attivato un sistema di monitoraggio della spesa, sperimentato sul campo e di informatizzazione presso la banca dati del CRDA, quale completamento del sistema di monitoraggio dei progetti. Lo strumento ha inteso perseguire due obiettivi essenziali: offrire agli Ambiti un sistema continuo di monitoraggio dei progetti e delle spesa e garantire alla Regione una capacità di governo della spesa complessiva di tutti gli Ambiti.

La certificazione delle spese avviene in tempo reale e ogni sei mesi si allinea con una verifica in itinere collegata alla verifica semestrale di andamento dei singoli progetti. La certificazione prende in esame i preventivi, gli impegni e i pagamenti effettuati per ogni singolo progetto, per destinatari e finalità.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L.285/97

2.1 Stato della documentazione di interventi/attività dei piani territoriali e dei progetti esecutivi

Raccolta e catalogazione

Il Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza (CRDA) ha predisposto specifici strumenti di archiviazione e monitoraggio dei progetti dei Piani L.285/97 informatizzati e messi in rete in quella che è diventata la Banca dati regionale informatizzata dei Piani L.285/97 triennio 2000-2002. Tale struttura, articolata per ciascun progetto in una scheda base, una o più schede periodiche di rilevazione e in una scheda di monitoraggio della spesa, garantisce a livello centrale – Regione e Province - e periferico – singoli Ambiti - l'immediata fruibilità delle informazioni relative allo stato di avanzamento della realizzazione di tutti i Piani

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

tramite l'inserimento in rete dei dati relativi a ciascun progetto da parte dei singoli referenti di Ambito. La scheda base ha permesso di archiviare i progetti nella loro versione originaria precedente l'avvio; la scheda periodica di rilevazione consente di registrare l'andamento della realizzazione dei progetti divenuti esecutivi in periodi prestabiliti (30 aprile e 30 ottobre); la scheda di monitoraggio della spesa, infine, correlata alla scheda periodica, consente la rilevazione continuativa ed in tempo reale del flusso della spesa sostenuta per ciascun progetto.

Alla raccolta di queste informazioni, ciascun Ambito sta affiancando quella degli ulteriori materiali cartacei ed informatizzati che consentono una lettura più completa ed approfondita dell'effettiva realizzazione dei progetti (quali ad es. relazioni di valutazione in itinere e finali, questionari di soddisfazione dell'utenza, etc.).

A livello di Ambito si ipotizza la costruzione di una banca dati locali, in sinergia con il sistema regionale costruito per lo più su unità di rilevazione comunale. La banca dati locali dovrebbe comunque estendere il livello attuale di documentazione, prevalentemente mirato alla realizzazione dei Piani, per comprendere tutte le iniziative e le progettualità locali che si riferiscono alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. Il Centro Regionale di Documentazione ed Analisi sull'Infanzia e l'Adolescenza (CRDA), in collaborazione con le sue quattro sezioni provinciali, ha messo a punto una struttura di monitoraggio dei progetti strutturata su tre livelli: scheda base, scheda periodica, scheda finanziaria. L'obiettivo è quello di offrire degli strumenti in grado di governare l'archiviazione e, insieme, la realizzazione dei progetti inseriti nei Piani territoriali d'intervento, triennio 2000-2002. Le schede, informatizzate dall'Insiel S.p.A.¹ sono state verificate con i referenti dei Punti Monitor di Ambito, nel contesto di un confronto sugli strumenti di verifica e di monitoraggio. I dati relativi alla scheda base sono inseriti, dopo una prima fase di sperimentazione, con modalità on line. L'attività del Centro persegue l'obiettivo di garantire le condizioni ottimali per la definizione e l'attuazione di coerenti linee guida regionali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, con l'intento di promuoverne i diritti e di migliorarne la qualità delle condizioni di vita, di agevolare il flusso di informazioni fra quanti operano nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza e di garantire il raccordo fra le esperienze locali ed il livello regionale oltre che nazionale. In particolare le attività che caratterizzano l'azione del Centro si articolano in sezioni di lavoro relative alla raccolta di documenti e di dati, nella predisposizione di analisi statistiche e rapporti valutativi (documenti, statistiche e analisi). L'eterogeneità dei dati da trattare ha comunque reso necessaria la progettazione di modalità operative, di metodologie e di tecniche di trattamento informatico specifiche per ognuna delle sezioni di lavoro.

Documentazione

In questa sezione si prevede la raccolta e la catalogazione dei documenti principali prodotti da soggetti pubblici e privati, che operano a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Lo scopo della raccolta dei documenti è quello di implementare una banca dati che consenta di conservare la memoria dei progetti e delle iniziative realizzati, in un'ottica di socializzazione delle esperienze maturate al fine di promuovere l'incremento delle conoscenze condivise fra gli operatori del settore. I documenti che costituiscono oggetto di interesse ai fini della realizzazione della banca dati sono classificabili in quattro filoni:

- leggi, accordi di programma, delibere, protocolli d'intesa, etc.;
- ricerche, analisi, relazioni, indagini locali;
- monografie e pubblicazioni periodiche locali;
- "materiale grigio", ovvero testi di progetti, materiali prodotti, analisi, rapporti di valutazione, documentazione relativa a convegni e seminari.

¹ La società INSIEL S.p.A. è la struttura di consulenza della Regione FVG che si occupa della progettazione, realizzazione e gestione di sistemi informativi per la Pubblica Amministrazione.

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

Statistiche

Si prevede, inoltre, la raccolta e l'organizzazione di informazioni e dati statistici relativi al mondo dell'infanzia e dell'adolescenza attraverso l'implementazione di una pluralità di banche dati. Tale strumento ha lo scopo di unificare in un unico centro le informazioni che attualmente si trovano frammentate, tra enti ed istituzioni diversi che in passato hanno proceduto alla loro catalogazione. Un ulteriore obiettivo consiste nella messa a disposizione degli operatori di una fonte di informazioni sistematicamente aggiornata, che consenta da un lato di agevolare la programmazione facilitando le fasi preliminari di analisi dei bisogni e del contesto operativo, dall'altro di orientare la programmazione stessa, evidenziando eventuali problematiche emergenti cui dedicare attenzione e risorse.

La sezione si sviluppa su più aree e in particolare nella documentazione di informazioni e dati relativi a:

- condizioni sociali, culturali, psicologiche, sanitarie dei minori;
- progetti rivolti all'infanzia e all'adolescenza;
- servizi presenti sul territorio operanti a favore dei minori.

Analisi

Tale sezione di attività del Centro risulta strettamente interrelata alla realizzazione delle attività delle sezioni documentazione e statistica, descritte in precedenza. Prevede la stesura di rapporti di ricerca, che costituiscono uno strumento di interpretazione e sintesi dei dati raccolti, da divulgare nei confronti dell'intera comunità territoriale provinciale. Lo studio e la sintesi dei dati raccolti rispondono ad una pluralità di funzioni. In primo luogo hanno una funzione esplorativo-conoscitiva, ovvero intendono offrire una lettura dei fenomeni connessi ai minori così come si presentano sul territorio regionale. In secondo luogo hanno una funzione propositiva, nel senso che la sintesi dei dati raccolti dovrebbe consentire l'individuazione di settori specifici ai quali dedicare un'attenzione prioritaria, offrendo ad amministratori e operatori una lettura ragionata della condizione minorile locale, suffragata da dati e analisi di tendenza. In terzo luogo la redazione dei rapporti di ricerca costituisce una delle forme in cui si struttura il ritorno e la restituzione delle informazioni agli operatori. Come accennato precedentemente, i meccanismi di feedback costituiscono un elemento essenziale all'interno di una logica di intervento a rete. La divulgazione dei rapporti di ricerca vuole rappresentare un contributo che va nella direzione della realizzazione di concreti momenti di collaborazione fra soggetti pubblici e privati e dello sviluppo di una cultura dell'intervento sociale in termini di collaborazione sinergica.

Diffusione e circolarità delle informazioni

A livello regionale la diffusione delle informazioni nel periodo considerato si inserisce nel contesto di rete strutturato per l'applicazione della legge, come già in precedenza evidenziato. Il periodo in oggetto ha comunque privilegiato lo sforzo sia del consolidamento della rete nel suo insieme, sia della fruibilità del sistema informativo attivato dal CRDA. Nel secondo semestre dell'anno si ipotizza una restituzione allargata di quanto è stato già documentato, coinvolgendo tutti coloro che finora sono stati coinvolti solo parzialmente o solo per singoli progetti.

A livello di Ambito la diffusione delle iniziative ha privilegiato strumenti semplici ma essenziali quali note informative, predisposte dai Punti Monitor. Sicuramente anche a questo livello l'informazione dovrà in futuro maggiormente caratterizzarsi per tempestività e incisività.

Raccordo con gli adempimenti previsti dalla L.451/97

La sopra citata L.451/97 stabilisce che "al fine di rendere coordinata l'azione in materia di infanzia e adolescenza tra lo Stato e le Regioni, le Regioni, in accordo con le Amministrazioni provinciali, prevedono, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, idonee misure di coordinamento degli interventi locali di raccolta e di elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale".

Regione Autonoma Friuli — Venezia Giulia

In particolare devono essere acquisiti dati relativi alla condizione sociale, culturale, economica, sanitaria e psicologica dell'infanzia e dell'adolescenza, alle risorse finanziarie e alla loro destinazione per aree d'intervento, la mappa dei servizi territoriali e le risorse attivate dai privati. I flussi informativi pertanto non si limitano ad una rilevazione e al trattamento dei dati statistici articolati a livello territoriale, ma anche all'attività di documentazione, analisi e ricerca condotte a vario titolo su fenomeni di rilevanza locale.

Al fine di poter svolgere questi compiti la Regione Friuli Venezia Giulia, in applicazione della legge 451/97 istituisce il *Centro regionale di documentazione e di analisi sull'infanzia e l'adolescenza*, strutturandolo su due livelli: regionale e provinciale. Nel corso del triennio e del periodo oggetto della presente relazione il Centro ha supportato l'avvio e la prima realizzazione dei Piani territoriali d'Intervento, con la predisposizione degli schemi operativi, della scheda di progettazione dei singoli progetti, la formazione e l'avvio della struttura territoriale di monitoraggio (Punti Monitor). In ambito regionale il Centro si è attivato per la predisposizione degli strumenti di monitoraggio dei Piani e dei progetti di cui alla L.285/97 (rilevazione base, periodica, finanziaria e finale), per il supporto al monitoraggio del Centro nazionale, per la raccolta strutturata di dati sulla condizione dei minori e dei servizi.

Si è dato, inoltre, avvio alla seconda rilevazione sulla condizione dei minori in base ad alcuni indicatori essenziali riferiti alla dimensione demografica, al livello di scolarità, all'utilizzo dei servizi sociali e assistenziali; in fasi successive si procederà ad una implementazione della rilevazione con la raccolta di dati riferiti ad altri aspetti quali l'abuso e i maltrattamenti, l'affido, l'istituzionalizzazione, ecc.

Questa rilevazione, relativa all'anno 2002, unitamente a quella dell'anno precedente ha costituito la base di un secondo dossier (dati minimi) sulla condizione dei minori nella regione.

I Punti Monitor

Per Punto Monitor s'intende una unità operativa con sede presso l'Ente gestore dei fondi ex lege 285/97: il personale può essere interno o a contratto; per un monte ore compatibile alle funzioni da svolgere. Il PM deve essere uno strumento dell'Ente gestore dei fondi ex lege 285/97. Esso svolge funzioni di supporto tecnico e professionale al referente di Ambito per la L.285/97 nel merito delle attività di monitoraggio degli interventi di cui ai Piani Territoriali. Il Punto Monitor, inoltre, deve raccordarsi con le sedi provinciali Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e l'adolescenza istituiti presso i servizi della programmazione delle Amministrazioni provinciali, nonché con i responsabili dei singoli progetti esecutivi finanziati.

Obiettivo essenziale del PM è quello di fornire la conoscenza costante dello stato di realizzazione dei progetti allo scopo di garantire il coordinamento delle azioni previste nel quadro degli obiettivi di Piano. Il referente istituzionale per la L.285/97, avvalendosi della collaborazione del PM favorisce il raccordo fra tutti gli attori a diverso titolo impegnati nella traduzione operativa e la messa in rete delle diverse realtà comunali, nonché l'attivazione dell'archivio di ambito. Al PM spettano, inoltre, le responsabilità delle funzioni di monitoraggio e controllo dello sviluppo procedurale e della spesa sui singoli progetti esecutivi.

Per queste funzioni il PM dovrà avere un rapporto costante con il Centro regionale di documentazione, il quale indica gli obiettivi generali, stabilisce metodologie di lavoro omogenee e fornisce gli strumenti operativi. Le articolazioni provinciali del Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza coordinano le attività dei PM sui rispettivi territori.

2.2 Stato delle attività di monitoraggio e verifica dei piani territoriali e dei progetti esecutivi**Strumenti e procedure**

Al fine di garantire un'adeguata ed omogenea modalità di monitoraggio e valutazione dei Piani Territoriali e dei progetti esecutivi sia a livello regionale che a livello di Ambito la Regione Friuli —

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

Venezia Giulia ha costituito la rete dei Punti Monitor che, in raccordo con le sedi regionale e provinciali del CRDA, costituisce il sistema territoriale su cui radicare le funzioni di monitoraggio e di valutazione.

A livello regionale, quindi, il monitoraggio dei progetti L.285/97 viene realizzato tramite l'inserimento in rete da parte dei referenti dei PM dei dati relativi allo stato di realizzazione dei progetti previsti dalla scheda di rilevazione periodica e tramite la registrazione del relativo flusso della spesa.

A livello di Ambito, accanto alle schede regionali di rilevazione periodica e di registrazione della spesa, per ciascun progetto sono stati predisposti ulteriori strumenti di monitoraggio che consentono una più approfondita e puntuale analisi dell'andamento dei singoli interventi e fungono da strumenti di registrazione propedeutici alla compilazione di quelli previsti a livello regionale.

Gli strumenti

L'attività condotta dal Centro si concretizza con l'elaborazione di un piano regionale di monitoraggio, in seguito avviato sin dall'autunno 1999.

Il piano di monitoraggio si è articolato in più fasi e ha previsto in particolare una:

costruzione della mappa dei progetti e degli interventi programmati a livello provinciale;

elaborazione di strumenti di rilevazione dei singoli progetti da parte del CRDA;

predisposizione di fasi temporali definite di monitoraggio;

elaborazione e presentazione dei risultati mediante la stesura di rapporti di ricerca, quali strumenti di interpretazione e sintesi dei dati raccolti.

Le schede di rilevazione sono state elaborate di concerto tra Province e Regione e adottate quale strumento ufficiale di raccolta dati relativamente ai progetti. Nella fase di stesura si è tenuto conto di una serie di fondamentali indicazioni metodologiche quali la definizione degli obiettivi, delle variabili che si volevano rilevare, delle domande, etc. Per testare durata, sequenza, forma linguistica, modalità di risposta, presenza di eventuali problemi di interpretazione è stata effettuata una verifica pilota.

Le schede elaborate dal CRDA sono state così di seguito strutturate.

Scheda base

La scheda base si struttura in sezioni. La prima sezione, dedicata alle "informazioni di base", raccoglie alcuni elementi utili per l'identificazione e la successiva archiviazione dei progetti. La seconda sezione riguarda le "informazioni generali sul progetto" e raccoglie gli elementi utili a cogliere gli obiettivi generali del progetto, la titolarità del progetto, il grado di innovazione, la durata e il suo target di riferimento. La terza sezione è rivolta, invece, a rilevare "informazioni sulle modalità di gestione" mediante l'eventuale attivazione di collaborazioni tra enti pubblici e soggetti privati. La quarta sezione della scheda, riservata alle "informazioni sulle attività previste", intende rilevare le azioni intraprese dal progetto al fine di realizzare gli obiettivi perseguiti attraverso il loro raggruppamento in quattro categorie generali di azioni (macro azioni): la macro azione della prevenzione e contrasto al disagio e sostegno; la macro azione della formazione, educazione e orientamento; la macro azione dell'aggregazione, socializzazione e animazione e la macro azione dell'informazione/tutela e promozione dei diritti. La quinta sezione della scheda, relativa alle "informazioni sulla progettazione, monitoraggio e valutazione", rileva le modalità di progettazione nonché la previsione di attività di monitoraggio e valutazione del progetto. La sesta sezione, infine, è dedicata alle "informazioni sulle risorse finanziarie" del progetto e chiede di indicare il costo totale previsto nonché la sua articolazione per voci di spesa e fonti di finanziamento.

Scheda periodica

La scheda periodica ripresenta la stessa articolazione della scheda base con domande formulate in modo da rilevare l'andamento nel tempo dei progetti e gli eventuali cambiamenti.

*Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia***Scheda finanziaria**

La scheda finanziaria è, infine, lo strumento utilizzato per il rendiconto della spesa. Consente in tempo reale di monitorare le tipologie e gli importi di spesa attivati per ogni singolo progetto. Si compone di tre parti, due di competenza diretta dell'Ente gestore e una dei soggetti esecutori:

- scheda impegni di spesa: riporta per ciascun progetto l'atto di impegno di spesa, la causale, il destinatario nonché l'importo e il relativo capitolo di bilancio;
- scheda pagamenti/trasferimenti: riporta per ciascun progetto l'atto di pagamento o di trasferimento della spesa, l'ente che li effettua, la causale, il destinatario, l'importo complessivo e quello imputato ai fondi della L. 285/97;
- scheda pagamenti soggetti esecutori: utilizzata da soggetti esterni e di seguito riportata nel contesto della scheda precedente, registra le spese effettuate in fase esecutiva da enti e società diverse dall'ente gestore.

Elementi emersi (positivi e negativi)

Alcune criticità emerse nell'operatività concreta della rete dei PM e di quella degli strumenti informatizzati adottati sono state individuate in una certa difficoltà nel garantire gli impegni alle scadenze concordate e programmate, nella non sempre chiara attribuzione di responsabilità nella determinazione dei servizi e dei progetti che accompagnano il sistema a rete per la numerosità delle figure e delle responsabilità dallo stesso previste; nella disomogeneità che caratterizza sia le competenze di base dei tecnici dei PM che i compiti di fatto richiesti loro nella quotidianità unitamente alle modalità di rapporto che gli stessi hanno con l'Ente gestore della L.285/97. Nel periodo considerato, a conclusione della fase generale di definitiva strutturazione del sistema generale, è stato consolidato il sistema complessivo di monitoraggio. Si tratta ora in fase di conclusione del secondo triennio di conservare il sistema avviato, di promuovere forme di valutazione dei risultati raggiunti e di rilanciare le progettualità a favore dei minori.

Diffusione e circolarità delle informazioni

Si rimanda al paragrafo 2.1

2.3 Struttura, caratteristiche ed evoluzione dei piani territoriali di intervento

Nella Regione Friuli – Venezia Giulia complessivamente sono stati predisposti 204 progetti² così articolati per le 4 Province:

- 64 progetti nella Provincia di Pordenone;
- 97 progetti nella Provincia di Udine;
- 19 progetti nella Provincia di Gorizia;
- 24 progetti nella Provincia di Trieste.

Rispetto al primo triennio di attività il numero dei progetti è complessivamente aumentato di 47 unità, circa il 30% con una distribuzione quasi totale nelle Province di Pordenone e di Udine. Va ricordato comunque che, rispetto al primo triennio, anche i fondi relativi alla L.285/97 sono stati aumentati del 30% circa.

La novità del secondo triennio è comunque fortemente ancorata alla pianificazione concertata degli interventi (pianificazione, programmazione e progettazione). In questo percorso metodologico - molto innovativo per le politiche sociali - si è cercato di concertare e organizzare le azioni da compiere, con sinergie e interconnessioni tra le diverse forze sociali presenti nella comunità di riferimento. Si è operato per costruire un piano di sviluppo e non un piano puramente assistenziale.

² Per progetto s'intende una o più attività integrate con gli obiettivi generali del Piano. Nell'ottica di esecutività ipotizzata il progetto viene definito in termini di obiettivi da perseguire, destinatari da raggiungere, azioni concrete da realizzare in coerenza con gli obiettivi, nei tempi e con le risorse necessarie e disponibili, risultati attesi e indicatori di valutazione.

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

I singoli progetti, organizzati nel Piano, a partire da criteri e priorità regionali, si caratterizzano per un approccio sistematico che, negando logiche di causalità lineare, intende attivare processi virtuosi per incidere sulla condizione di vita dei minori e delle loro famiglie. Più che servizi in quanto tali, i Piani promuovono, infatti, azioni positive per favorire opportunità e tutelare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. La strategia indicata dalle linee guida regionali - più inclusiva che esclusiva - ha favorito il coinvolgimento di un gran numero di soggetti o di attori sociali fin dal momento della stessa ideazione, garantendo più punti di vista, nella prospettiva di una visione complessa e complessa del sistema sociale. La concertazione inoltre ha facilitato l'integrazione sociale tra opinioni diverse, rendendo più disponibili i partecipanti a coordinare le proprie azioni e specificità, a ridurre le divergenze, in definitiva, a lavorare assieme.

Più nello specifico del lavorare per progetti questo secondo triennio, con una formulazione guida rigorosa e unitaria per tutti i Piani dei 19 Ambiti regionali, ha imposto una riprogettazione più organica e sistematica, anche a verifica delle azioni sviluppate nel corso del precedente triennio. Dagli strumenti operativi, indicati sia a livello centrale che regionali, si può cogliere l'importanza di determinare per ogni singolo progetto numerosi vincoli per la stessa progettazione. Nello specifico:

- una conoscenza del contesto su cui s'intende operare;
- il riconoscimento della complessità dei problemi con un'articolazione coerente di obiettivi e azioni, con una definizione dei risultati che s'intendono perseguire;
- l'individuazione di responsabilità dirette e indirette nella traduzione operativa dei progetti;
- l'individuazione delle risorse disponibili che, organizzate nel percorso temporale ipotizzato, rendono praticabili le aspettative di risultato;
- l'indicazione degli strumenti di monitoraggio e degli indicatori di valutazione che accompagnano la realizzazione degli interventi programmati.

Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La nuova programmazione (secondo triennio) è stata preceduta da un decreto di indirizzo emanato dalla Regione. Negli indirizzi di piano è stato precisato che la L.285/97 doveva integrarsi con il contesto normativo e programmatico più generale dei servizi e degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il preventivo lavoro svolto dalle Amministrazioni provinciali con gli Ambiti per la definizione di obiettivi e priorità locali ha assunto ulteriore valenza strategica proprio nella direzione di un superamento di possibili scollamenti e non contestualizzazioni delle nuove progettualità.

Gli obiettivi prioritari per la realizzazione dei Piani sono stati indirizzati verso:

- una qualificazione complessiva delle politiche rivolte ai minori con una valorizzazione degli stessi;
- l'avvio di processi di qualità e non tanto una maggior offerta di servizi;
- il coinvolgimento della comunità locale nella definizione degli obiettivi generali, nella realizzazione degli interventi e nella fase di verifica;
- la promozione di una operatività di rete.

Nello specifico dei tempi di realizzazione esecutiva dei programmi è stato precisato che la conclusione effettiva dei singoli progetti doveva tassativamente avvenire entro il 2003. Al fine di operare in coerenza rispetto alle strategie generali è stato stabilito che i progetti configurati come servizi di nuova istituzione o come ampliamento territoriale di servizi già attivati e funzionanti per i quali viene previsto il finanziamento con fondi della legge 285/97 devono trovare forme di cofinanziamento da parte dei Comuni nella misura del 20% nel primo anno, del 25% nel secondo e del 30% nel terzo anno del triennio.

Dimensioni territoriali, sviluppo della logica di piano

Nell'insieme il secondo triennio di applicazione della L.285/97 evidenzia un investimento sia sull'innovazione che sul consolidamento degli interventi a favore dei minori e della famiglia. Nel

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

loro complesso, infatti, questi ultimi progetti si distribuiscono in modo pressoché eguale tra progetti di nuova istituzione e progetti che proseguono dal precedente Piano territoriale.

Nello specifico, infatti, 96 progetti (il 47,1%) prevedono l'attivazione di nuovi interventi e 82 (il 40,2%) la prosecuzione di progettazioni già avviate. Ventisei (il 12,7%), infine, sono i progetti già esistenti e non finanziati dalla L.285/97 ma, comunque, inseriti nei Piani territoriali d'intervento in quanto rivolti anch'essi a favore dei minori e della famiglia. Nel contesto regionale un progetto su due si presenta con caratteristiche nuove rispetto ai progetti presenti nel precedente triennio.

Considerando le singole Province si può notare come la Provincia di Trieste sia quella che ha maggiormente investito sull'istituzione di nuove progettualità (il 62,5% dei progetti istituiti ex novo e il 25% prosecuzione del precedente Piano) mentre la Provincia di Gorizia sia quella che ha privilegiato la prosecuzione di precedenti progettualità (il 63,1 % dei progetti dal precedente Piano e il 36,8% istituiti ex-novo). Nella Provincia di Udine, invece, quasi la metà dei progetti (il 48,4%) è di nuova istituzione mentre il 39,1% prosegue dai precedenti Piani. Nella Provincia di Pordenone, infine, si registra sostanzialmente lo stesso numero di progetti istituiti ex novo (26 progetti pari al 42,2%) e di progetti che sono una prosecuzione dei Piano del precedente triennio (26 progetti pari al 40,6%). La tabella 1 illustra quanto sopra esposto.

Tab. n.1 - Progetti previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio di attività) per Provincia e per grado di innovazione - valori assoluti e percentuali

Provincia	Istituiti ex novo	Già esistenti ma non finanziati L.285/97	Prosecuzione precedente Piano	Totale
Pordenone	27	11	26	64
Udine	47	12	38	97
Gorizia	7		12	19
Trieste	15	3	6	24
Regione FVG	96	26	82	204
% su totale FVG	47,1	12,7	40,2	100,0

Dal punto di vista della tipologia degli interventi previsti dai progetti dei Piani L.285/97 emerge come la maggior parte di questi abbia privilegiato la realizzazione di interventi e iniziative caratterizzati da innovatività e sperimentazione, sia pur circoscritte al medio periodo (al massimo un triennio), piuttosto che dall'istituzione o dal potenziamento di servizi. I progetti che prevedono l'attivazione di servizi, infatti, sono 89 pari al 43,6% mentre quelli che non prevedono l'attivazione di servizi sono 115 ossia il 56,4% del totale.

Innovazione, da un lato, e progettualità a termine o starter – “di straordinaria normalità” come sono state identificate da un Ambito - a rinforzo di un'assenza di utilizzo dei fondi in azioni ordinarie d'intervento e quindi di servizi, sono due indicatori semplici che aiutano però a comprendere le scelte effettuate nel contesto locale. Le significative percentuali sopra ricordate sono un segno tangibile dei cambiamenti attivati.

Entrando nel merito delle progettualità delle singole Province si può notare come i dati regionali non riflettano affatto la situazione delle singole Province. Nelle Province di Gorizia e Pordenone, infatti, i dati si invertono: nella Provincia di Gorizia, infatti, quasi tutta la progettualità della L.285/97 (il 94,8% dei progetti) si è rivolta all'attivazione di servizi e nella Provincia di Pordenone è il 56,2% dei progetti che ha previsto l'attivazione di servizi. Nella Provincia di Trieste, invece, si registra lo stesso numero di progetti che prevedono (il 50%) e che non prevedono (il 50%) l'attivazione di servizi. Il dato regionale trova pieno riscontro nella Provincia di Udine dove il 76,3% di progetti non prevede l'attivazione di servizi mentre solo il 23,7% la prevede. (cfr. Tab. n.2).

La durata dei progetti si estende in prevalenza lungo tutto l'arco del triennio evidenziando la preferenza per un'operatività di medio lungo periodo che consenta sia la realizzazione di interventi complessi, articolati in una pluralità di azioni strutturate su fasi successive, sia la valutazione degli

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

stessi in termini di impatto sul contesto sociale di riferimento. I progetti che prevedono una durata pari all'intero triennio, infatti, sono 123 (il 60,3%) e quelli che si estendono nell'arco di un biennio sono 70 (il 34,3%). Solo tre progetti (l'1,5%) hanno la durata di un anno e otto (il 3,9%) prevedono di essere realizzati nell'arco di un periodo inferiore all'anno (cfr. Tab. n.3).

Tab. n.2 - Progetti previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio) per Provincia e per attivazione di servizi - valori assoluti e percentuali

Provincia	Progetti che prevedono l'attivazione di servizi	Progetti che <u>non</u> prevedono l'attivazione di servizi	Totale
Pordenone	36	28	64
Udine	23	74	97
Gorizia	18	1	19
Trieste	12	12	24
Regione FVG	89	115	204
% su totale FVG	43,6	56,4	100,0

Tab. n.3 - Progetti previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio) per Provincia e per anno di sviluppo degli interventi - valori assoluti e percentuali

Provincia	Meno di 1 anno	1 anno	2 anni	3 anni	Totale
Pordenone	2	1	18	43	64
Udine	2	1	45	49	97
Gorizia	1	1		17	19
Trieste	3		7	14	24
Regione FVG	8	3	70	123	204
% su totale FVG	3,9	1,5	34,3	60,3	100,0

Accordi di programma e coinvolgimento enti firmatari e non

La progettazione degli interventi di cui ai Piani L.285/97 del secondo triennio ha visto la partecipazione ed il coinvolgimento di una pluralità di enti ed istituzioni, pubbliche e private, a vario titolo interessate alla promozione di iniziative ed opportunità a favore dei minori e della famiglia. La programmazione concertata degli interventi costituisce la modalità di lavoro specificamente prevista dalla L.285/97 per giungere alla definizione dei Piani territoriali e rappresenta, quindi, un atto dovuto. L'effettivo concorso di più soggetti nella fase di progettazione, tuttavia, non può essere dato per scontato e pertanto rappresenta, da un lato, un valore aggiunto dei Piani di questo triennio, caratterizzati sicuramente da una maggiore rispondenza delle progettualità proposte ai bisogni ed alle esigenze dei singoli contesti di riferimento e da una maggiore condivisione da parte dei destinatari diretti ed indiretti degli stessi e, dall'altro, evidenzia una crescita ed una maturazione delle capacità di progettazione e messa in rete delle risorse esistenti posseduta dagli operatori.

Tutti gli Ambiti hanno definito in sede di programmazione finale specifici accordi di programma nelle modalità e nelle indicazioni concordate in sede regionale.

Numerose sono state le occasioni, spesso multiple, che hanno caratterizzato le opportunità di coinvolgimento sin dalla fase di progettazione: i 204 progetti si arricchiscono nella fase di progettazione di ben 946 segnalazioni di soggetti coinvolti, una media di 5 soggetti coinvolti per ogni singolo progetto (cfr. Tab. n. 4).

Gli Enti gestori di Ambito sono stati i soggetti istituzionali che hanno partecipato alla progettazione del maggior numero di progetti (166 segnalazioni pari al 81,4%), seguiti dai Comuni dell'Ambito coinvolti nella progettazione per il 67,6% dei progetti (138 segnalazioni) e dagli istituti scolastici presenti nella progettazione del 64,2% dei progetti (131 segnalazioni) cui si possono aggiungere il 12,7% dei progetti (26 segnalazioni) alla cui definizione ha partecipato il Provveditorato. Rilevante è stato anche il contributo delle Aziende per i Servizi Sanitari che hanno portato il proprio apporto nella fase progettuale per il 51,5% dei progetti (105 segnalazioni). Significativa la partecipazione dell'associazionismo nella duplice accezione di associazioni di volontariato e associazioni sportive

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

e culturali presente complessivamente per più di un terzo circa dei progetti: in particolare le associazioni di volontariato hanno partecipato alla definizione del 33,8% dei progetti (69 segnalazioni), mentre quelle sportive e culturali hanno contribuito nel 25,5% dei casi (52 segnalazioni). Abbastanza diffusa è stata anche la partecipazione di privati (professionisti, consulenti, istituti, ecc.), cooperative sociali: i primi sono stati coinvolti nella definizione del 23,0% dei progetti (47 segnalazioni) e le seconde nella progettazione del 21,6 % dei progetti (44 segnalazioni). Analoga è stata la presenza dell'Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni del Ministero di Giustizia, che ha partecipato alla progettazione del 19,6% dei progetti (40 segnalazioni). Ridotto, infine, può essere considerato il coinvolgimento della Provincia presente nel 12,3 % dei progetti (25 segnalazioni) e delle istituzioni religiose presenti nel 10,3% dei progetti (21 segnalazioni). Altrettanto contenuto è stato il diretto coinvolgimento di famiglie o genitori, da un lato, e di minori, dall'altro: i primi sono intervenuti nella progettazione del 21,6% dei progetti (44 segnalazioni), i secondi dell'8,3% dei progetti (17 segnalazioni). La tabella 4 illustra quanto esposto.

Tab. n.4 - Enti e Istituzioni coinvolti nel corso della progettazione dei Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per tipologia di soggetto - valori assoluti (più risposte, totale segnalazioni 946) e valori % sul totale dei progetti (più risposte, totale progetti 204)

Soggetti coinvolti nella Progettazione	Valore assoluto	% su totale progetti
Ente Gestore Ambito	166	81,4
Comuni Ambito	138	67,6
Provincia	25	12,3
Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni	40	19,6
Azienda per i Servizi Sanitari	105	51,5
Istituti scolastici	131	64,2
Provveditorato	26	12,7
Altri Enti pubblici	21	10,3
Istituzioni religiose	21	10,3
Associazioni di volontariato	69	33,8
Associazioni sportive, culturali, ecc.	52	25,5
Famiglie/Genitori	44	21,6
Minori	17	8,3
Cooperative sociali	44	21,6
Privati (professionisti, consulenti, istituti, ecc.)	47	23,0
Totale	946	204

I progetti esecutivi

La pluralità dei soggetti coinvolti nella progettazione dei Piani si riflette nella pluralità dei soggetti impegnati nella realizzazione degli stessi, seppure in misura inferiore rispetto alle disponibilità generali di condivisione dei Piani e con una forte presenza di soggetti professionali e imprese disponibili ovviamente all'operatività concreta. Nell'esecuzione dei progetti convergono sostanzialmente quasi tutti i soggetti che hanno partecipato alla progettazione sia pur in proporzioni diverse e in ragione del diverso contributo che il ruolo e le funzioni di ciascuno consentono agli stessi di apportare all'interno della realizzazione operativa dei progetti.

Come si può cogliere, invece, dalla tabella n.5 l'assunzione di responsabilità dirette nell'esecuzione dei progetti registrata una disponibilità di numerosi soggetti (enti e istituzioni): i 204 progetti registrano ben 584 segnalazioni, così come di seguito si evidenzia in modo analitico.

La fase dell'esecutività dei progetti, infatti, si caratterizza per il consistente impiego di risorse del privato (operatori, professionisti, consulenti, imprese, ecc.) presenti nel 63,7% dei progetti (130 segnalazioni). A questi seguono gli Enti gestori di Ambito direttamente coinvolti nella realizzazione del 45,1% dei progetti (92 segnalazioni), le associazioni di volontariato impegnate nel 31,4% dei progetti (64 segnalazioni) e gli istituti scolastici presenti nel 28,9% dei progetti (59 segnalazioni), a cui si può sommare il 3,4% dei progetti (7 segnalazioni) che vedono coinvolto il Provveditorato. Pressoché eguale è il coinvolgimento in fase di realizzazione dei Comuni degli Ambiti e delle

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

cooperative sociali presenti rispettivamente nel 27,0% dei progetti (55 segnalazioni) e nel 26,5% dei progetti (54 segnalazioni). In misura minore devono essere evidenziati i coinvolgimenti delle associazioni sportive e culturali con il 21,1% dei progetti (43 segnalazioni), delle Aziende per i Servizi Sanitari con il 19,1% dei progetti (39 segnalazioni). Ancor più contenuto il coinvolgimento nell'esecuzione dei progetti da parti di altri soggetti (Provincia. Istituzioni religiose, ecc.) che la tabella n.5 riporta in modo completo.

Tab. n. 5 - Enti e Istituzioni impegnati nell'esecuzione degli interventi previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per tipologia di soggetto - valori assoluti (più risposte, totale segnalazioni 585) e valori % sul totale dei progetti (più risposte, totale progetti 204)

Soggetti impegnati nell'esecuzione dei progetti	Valore assoluto	% su totale progetti
Ente Gestore Ambito	92	45,1
Comuni Ambito	55	27,0
Provincia	1	0,5
Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni	10	4,9
Azienda per i Servizi Sanitari	39	19,1
Istituti scolastici	59	28,9
Provveditorato	7	3,4
Altri Enti pubblici	10	4,9
Istituzioni religiose	13	6,4
Associazioni di volontariato	64	31,4
Associazioni sportive, culturali, ecc.	43	21,1
Famiglie/Genitori	6	2,9
Minori	2	1,0
Cooperative sociali	54	26,5
Privati (operatori, professionisti, consulenti, imprese, ecc.)	130	63,7
Totale	585	204

In modo più puntuale la tabella n.6 registra per tutti i 204 progetti la responsabilità diretta nell'esecuzione degli stessi, a volte distinta dalla titolarità del soggetto gestore dei fondi e con i quali lo stesso condivide lo sforzo della buona riuscita dei diversi progetti in campo. Il Comune, ente gestore dei fondi ai sensi della L.285/97 - per lo più coincidente con l'Ente gestore del servizio sociale dei Comuni - posiziona la sua diretta responsabilità esecutiva su ben 118 progetti, il 57,8% del totale. Se si aggiungono i 37 progetti, la cui responsabilità diretta viene attribuita a singoli Comuni, il 18,1 % l'Ente locale assume una diretta responsabilità per circa il 76% dei progetti; le percentuali residue si distribuiscono ad altri due soggetti: le Istituzioni scolastiche e le Aziende per i Servizi Sanitari (anche in ragione di deleghe da parte di due Ambiti).

Numerosi anche i referenti responsabili di progetto: 120 risultano i nominativi indicati nelle rispettive schede progettuali come soggetti a cui compete la responsabilità esecutiva di progetto.

Tab. n.6 - Enti e Istituzioni responsabili di progetto nell'esecuzione degli interventi previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per Provincia e per tipologia di soggetto - valori assoluti dei progetti e valori % sul totale

Responsabili di progetto	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	Totale FVG	% su totale
Ente gestore fondi - Ambito	24	57	16	21	118	57,8
Comuni	28	7	2		37	18,1
Azienda per i Servizi Sanitari	4	21			25	12,2
Istituzioni scolastiche	6	12	1	3	22	10,8
Altro	2				2	1,0
Totale progetti	97	64	19	24	204	100,0

Dal punto di vista dell'estensione territoriale dei progetti dei Piani si può rilevare come la maggior parte di questi (117 progetti, pari al 57,3 % del totale) preveda interventi rivolti a tutti i Comuni dell'Ambito territoriale di riferimento. Seguono i progetti che investono solo alcuni Comuni dell'Ambito (52 progetti pari al 25,5%). Ridotto, invece, è il numero dei progetti che si rivolgono ad un solo Comune (24 progetti pari al 11,8%) e al solo Comune ente gestore dei fondi (11 progetti

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

pari al 5,4%). La rappresentatività territoriale resta, anche per il secondo triennio, un elemento di forte caratterizzazione dei Piani.

Nello specifico delle singole Province è opportuno evidenziare come nella Provincia di Trieste, nella voce “tutti i Comuni” rientrano i progetti riferiti alla città di Trieste. Per quanto riguarda, invece, le restanti Province - dove il dato è più comparabile - il maggior numero di progetti con un'estensione pari a quella dell'intero Ambito viene registrato rispettivamente e in ordine conseguente per la Provincia di Gorizia (il 68,4% dei progetti), la Provincia di Udine (il 59,8% dei progetti) e ultima la Provincia di Pordenone con il 43,7% dei progetti. La tabella 7 evidenzia quanto sopra esposto.

Tab. n. 7 - Progetti relativi ai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per Provincia e per area territoriale di riferimento degli interventi - valori assoluti dei progetti e valori % sul totale dei progetti (204)

Provincia	Tutti i Comuni	Alcuni Comuni	Comune singolo	Solo Comune Ente gestore	Totale
Pordenone	28	14	18	4	64
Udine	58	33	5	1	97
Gorizia	13	5		1	19
Trieste	18		1	5	24
Regione FVG	117	52	24	11	204
% su totale Regione FVG	57,3	25,5	11,8	5,4	100,0

Gli orientamenti di fondo delle progettualità dei Piani territoriali rimangono in ogni caso quelle previste ed esplicitate dalla L.285/97 negli articoli 4, 5, 6, e 7 della stessa. Come evidenzia la tabella 12, la maggior parte dei progetti si è rivolta in modo pressoché eguale agli articoli 7 (89 progetti pari al 31,8%) e 4 (89 progetti pari al 31,8%). Seguono l'articolo 6 con 61 progetti (il 21,8%) e l'articolo 5 con 23 progetti (l'8,2%). Al di fuori delle finalità previste dalla L.285/97, infine, si collocano complessivamente soltanto 18 progetti (il 6,4%), ben identificabili perché prevalentemente riferiti a progetti che perseguono una finalità di monitoraggio e supporto tecnico all'esecutività dei Piani (si tratta, in parte, dei progetti esecutivi che identificano l'operatività di monitoraggio di Ambito – i Punti Monitor -). La tabella n. 8 riporta i dati delle segnalazioni relative ai singoli articoli della legge.

Tab. n. 8 - Progetti previsti dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio) per Provincia, suddivisi secondo gli articoli di riferimento della L.285/97 - valori assoluti e percentuali (più risposte per singolo progetto, totale segnalazioni 280)

Provincia	Art. 4	Art. 5	Art. 6	Art. 7	Extra lege 285/97 (progetti di sistema)	Totale
Pordenone	28	13	16	25	5	87
Udine	44	5	30	37	11	127
Gorizia	5	3	6	20		34
Trieste	12	2	9	7	2	32
Regione FVG	89	23	61	89	18	280
% su totale Regione FVG	31,8	8,2	21,8	31,8	6,4	100,0

Le modalità di gestione dei progetti a livello di Ambito territoriale potevano spaziare dalla gestione diretta da parte dell'ente pubblico alle diverse modalità adottabili per la gestione indiretta. La prima modalità – gestione diretta da parte dell'ente pubblico – è stata adottata per il 39,9% dei progetti mentre la seconda – gestione indiretta - dal 51,7% dei casi. Quest'ultima modalità ha assunto le seguenti formule: per il 19,1% dei casi affidamento a terzi con convenzione tramite gara e nel 32,6% tramite affidamento diretto, anche in virtù delle procedure di appalto concorso attivate da alcuni ambiti in sede di progettazione dei Piani territoriali (cfr. Tab. n.9).

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

Tab. n. 9 - Progetti esecutivi suddivisi in base al tipo di gestione- valori percentuali

Tipo di gestione	%
Diretta da parte dell'ente pubblico	39,9
Convenzione mediante gara	19,1
Affidamento diretto a terzi	32,6
Non ancora stabilita	0,5
Altro	7,9

I soggetti ai quali si è fatto ricorso per l'affidamento dei progetti non gestiti direttamente dall'ente pubblico sono stati per la metà circa dei casi - il 50,5%, - liberi professionisti/consulenti e per il 26.5% dei casi delle cooperative. La restante parte dei progetti, infine, si è distribuita in modo uniforme tra le associazioni - di volontariato, culturali, sportive, ecc. (cfr.Tab.n. 10).

Tab. n. 10 - Progetti affidati a terzi suddivisi in base al tipo di gestione- valori percentuali.

Tipo di gestione	%
Cooperative	26,5
Associazioni	11,5
Imprese	0,0
Liberi Professionisti/Consulenti	50,5
Coop./Associazioni/Imprese/ Liberi Professionisti	11,5

Tipologie interventi/attività

Al fine di valutare il grado di articolazione dei progetti in azioni, ciascun progetto esecutivo approvato nel Piano territoriale è stato classificato in base al numero di interventi/azioni di cui era composto. Come si può notare dalla tabella che segue (tab.n.11) il 31,3% dei progetti si colloca nella categoria che prevede da 6 a 10 azioni, il 24,4% in quella immediatamente inferiore, costituita da 3 e 5 azioni e il 20,4% in quella più elevata, con un numero di azioni superiore a 20. Il restante 23,9%, invece, si distribuisce in modo non particolarmente significativo tra le altre categorie.

Tab. n. 11 - Progetti esecutivi suddivisi in base al numero di interventi/azioni- valori assoluti e percentuali (% su 201 progetti).

Numero di interventi/azioni	F.V.G.	%
Non specificabile	4	2,0
Compreso tra 1 e 2	21	10,4
Compreso tra 3 e 5	49	24,4
Compreso tra 6 e 10	63	31,3
Compreso tra 11 e 15	17	8,5
Compreso tra 16 e 20	6	3,0
Maggiore di 20	41	20,4

I dati evidenziano la presenza di progettualità prevalentemente complesse che mirano a realizzare gli obiettivi perseguiti con azioni/interventi diversificati oppure ripetuti ciclicamente nell'arco del triennio di applicazione del Piano.

Più della metà dei progetti (52,4%) presenta caratteristiche di innovatività rispetto al precedente Piano Territoriale avendo previsto la realizzazione di iniziative nuove. Il 29,5% costituisce una prosecuzione od un prolungamento di progetti già attivati nel triennio precedente: è il caso per

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

esempio di rifinanziamenti di uno stesso progetto sotto nome diverso. Solo il 18,1% dei progetti, infine, rappresenta una rivisitazione e trasformazione di progettualità già esperite (cfr. Tab. n.12)

Tab. n. 12 - Progetti esecutivi suddivisi in base alla continuità/discontinuità rispetto al precedente Piano territoriale- valori assoluti e percentuali (% su 193 progetti).

Continuità/discontinuità	PN	UD	GO	TS	F.V.G.	%
Prosecuzione	25	21	7	4	57	29,5
Trasformazione	6	22	5	2	35	18,1
Novità	33	47	7	14	101	52,4
Totale	64	90	19	20	193	100,0

Finanziamenti ex L.285/97 e cofinanziamenti da Enti locali

Il fondo nazionale assegna ai diversi Ambiti regionali la somma complessiva di 6.032.994,36 Euro (Lire 11.681.505.990), a cui devono aggiungersi i 413.165,53 Euro (Lire 800.000.000) a parziale copertura dei progetti di regia e di monitoraggio dei Piani (Punti Monitor).

Pur non previsto quale fonte di puro finanziamento, il contributo nazionale indubbiamente comporta un significativo apporto alle politiche sociali a favore dei minori. A fronte del contributo sopra ricordato si può osservare che le previsioni di spesa complessiva ipotizzano per la realizzazione effettiva dei progetti approvati nei Piani territoriali una somma corrispondente a 12.947.644,51 Euro, più che raddoppiando lo stanziamento nazionale.

Rispetto al primo triennio lo sforzo starter del fondo nazionale accresce ulteriormente la previsione della spesa complessiva: lo sforzo di risorse aggiuntive nel primo triennio è stato previsto in 2.498.479,75 Euro, nel secondo triennio, invece, in 6.917.621,56 Euro.

Consistente, come del resto atteso, lo sforzo dei Comuni. Deve essere altresì registrato in modo positivo il dato finanziario relativo alla Provincia di Udine che, unica tra le restanti province, arricchisce il budget complessivo degli Ambiti, con uno sforzo di 206.582,76 Euro, finalizzando queste risorse aggiuntive a perseguire gli obiettivi di priorità stabiliti a livello provinciale. Da sottolineare anche lo sforzo di alcune Aziende per i Servizi Sanitari, come nel caso della n.1 "Triestina" e della n.3 "Alto Friuli". La Tab. n. 13 evidenzia per Provincia e per Regione, in Euro e in percentuale, le diverse tipologie di finanziamento previste dai Piani di Ambiti, indicate in riga.

Tab. n.13 - Fonti di finanziamento previste dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivisi per Provincia e per tipologia - valori monetari in Euro

Fonti di finanziamento	Pordenone	Udine	Gorizia	Trieste	Totale FVG	% su totale
Fondi L.285/97	1.550.223,87	2.963.495,84	569.385,54	946.917,67	6.030.022,95	46,6
Fondi Comunali	1.202.007,26	1.496.420,47	259.469,18	1.028.496,16	3.986.393,07	30,8
Fondi Regionali	147.195,16	494.852,16	85.746,19	65.011,49	792.805,00	6,1
Fondi Provincia	14.719,01	206.582,76	4.132,00		225.433,77	1,7
Altri Fondi Reg.li L.R. 698/75 - L.R. 67/93		790.273,20		141.221,15	931.494,35	7,2
Fondi Scuola	4.976,58	56.048,80	1.032,91		62.058,29	0,5
Fondi ASS	11.002,60	166.505,70		168.330,86	345.839,16	2,7
Fondi UE	49.130,54	41.316,55			90.447,09	0,7
Contributo Utenti	217.934,48	105.569,00			323.503,48	2,5
Altri fondi	16.939,79	58.860,79	76.099,92	7.746,85	159.647,35	1,2
Totale Euro	3.214.129,29	6.379.925,27	995.865,74	2.357.724,18	12.947.644,51	100,0

Iniziative d'informazione, raccordo, coordinamento, formazione

Le iniziative formative, informative, di raccordo e coordinamento, nella maggior parte dei casi, sono consistite per lo più in incontri tra gli enti firmatari degli Accordi di programma, sia a livello politico che a livello tecnico. Questi ultimi sono stati più frequenti e si sono rivolti ad approfondire le problematiche minorili, della genitorialità e dell'adolescenza oltre che ad effettuare una verifica

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

dello stato di avanzamento dei singoli progetti del Piano Territoriale e a svolgere uno studio in merito alle problematiche relative alla realizzazione dei progetti, al monitoraggio del Piano, alle eventuali variazioni rispetto alle previsioni del Piano stesso ed all'efficienza di gestione delle risorse. In alcuni casi hanno preso la forma di riunioni allargate, gruppi di lavoro, conferenze dei Servizi, comitati di Coordinamento. I soggetti coinvolti nelle iniziative formative promosse da tutti gli Ambiti in larga misura sono stati gli amministratori dei Comuni, i loro tecnici, gli operatori delle locali Aziende sanitarie coinvolti nei singoli progetti, gli operatori scolastici e, non ultimi, i numerosi rappresentanti dell'associazionismo coinvolto sia direttamente che indirettamente nell'adesione agli accordi di programma o patti locali per l'infanzia.

Per quanto riguarda, invece, le risorse umane coinvolte nella definizione dei Piani e nella successiva realizzazione dei progetti queste hanno avuto più occasioni di formazione: su tutte sono prevalse le opportunità offerte in sede regionale e attivate attraverso le iniziative congiunte della Regione e delle quattro Province.

L'informazione, invece, è stata capillare attivandosi prevalentemente attraverso interventi sulla stampa locale e i mass media, da un lato, e con incontri pubblici dall'altro. Anche la stampa e la diffusione del documento di Piano è stata una ulteriore modalità di informazione attivata dagli Ambiti.

A differenza del precedente triennio le attività di monitoraggio e di valutazione sono state previste da tutti gli Ambiti, anche a completamento delle attività generali di monitoraggio promosse in sede regionale dal CRDA. Gli strumenti utilizzati sono stati differenziati sulla base delle tipologie di progetti e dei singoli disegni di valutazione: questionari/schede, diari di bordo e dossier o rapporti in progress, rendiconti finanziari unitamente ad incontri periodici tra responsabili di progetti sono ormai strumenti diffusi e praticati nella totalità degli Ambiti coinvolti.

Raccordo con la normativa regionale in materia di politiche per l'infanzia e l'adolescenza

La nuova programmazione (secondo triennio) è stata preceduta da un decreto di indirizzo emanato dalla Regione. Negli indirizzi di piano è stato precisato che la L.285/97 doveva integrarsi con il contesto normativo e programmatico più generale dei servizi e degli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza. Il preventivo lavoro, svolto dalle Amministrazioni provinciali con gli Ambiti per la definizione di obiettivi e priorità locali, ha assunto ulteriore valenza strategica proprio nella direzione di un superamento di possibili scollamenti e non contestualizzazioni delle nuove progettualità.

Gli obiettivi prioritari per la realizzazione dei Piani sono stati indirizzati verso:

- una qualificazione complessiva delle politiche rivolte ai minori con una valorizzazione degli stessi;
- l'avvio di processi di qualità e non tanto una maggior offerta di servizi;
- il coinvolgimento della comunità locale nella definizione degli obiettivi generali, nella realizzazione degli interventi e nella fase di verifica;
- la promozione di una operatività di rete.

Al fine di operare in coerenza rispetto alle strategie generali, è stato stabilito che i progetti configurati come servizi di nuova istituzione o come ampliamento territoriale di servizi già attivati e funzionanti per i quali viene previsto il finanziamento con fondi della legge 285/97 devono trovare forme di cofinanziamento da parte dei Comuni nella misura del 20% nel primo anno, del 25% nel secondo e del 30% nel terzo anno del triennio.

2.4 Criticità ed elementi positivi nella rilevazione dello stato di attuazione dei piani territoriali di intervento**Stato di avanzamento nella realizzazione dei piani territoriali, dei progetti e degli interventi**

Per quanto riguarda lo stato di realizzazione dei progetti dei Piani del secondo triennio di applicazione della L.285/97 emerge che, nel periodo in esame, la maggioranza dei progetti

Regione Autonoma Friuli – Venezia Giulia

approvati si trova in fase operativa, mentre solo il 5,5% dei progetti si trova in fase iniziale e il 3,0% è stato sospeso. (cfr. Tab. n. 14).

Tab. n. 14 - Progetti esecutivi suddivisi in base allo stato di avanzamento- valori percentuali.

Stato di avanzamento	%
Fase avvio o sospesi	3,0
Fase iniziale	5,5
Fase operativa	16,2
Fase operativa avanzata	29,2
Fase finale	31,0
Conclusi	15,1

In aggiunta a quanto già evidenziato in precedenza si deve osservare che i contenuti specifici dei Piani territoriali oltre che in riferimento alle finalità e, quindi, agli articoli della legge, sono stati analizzati anche dal punto di vista dell'operatività concreta, analizzando attraverso una scheda progetto, prevista dal sistema di monitoraggio regionale, i principali ambiti d'intervento nei quali si sono concentrate le singole azioni progettuali. Tali ambiti, denominati aree d'intervento, sono stati classificati in otto dimensioni: "adolescenza", "assistenza tecnica", "diritti", "disagio", "genitorialità", "habitat", "infanzia", "interculturalità". Dal punto di vista delle numerose azioni previste dai singoli progetti si può rilevare come la maggior parte di queste rientri nelle aree d'intervento specifiche della stessa L.285/97 ossia l'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità. Nello specifico, su un totale di ben 2083 segnalazioni complessive (ogni azione poteva essere collocata anche in tre aree d'intervento), il 21,8 % del totale delle azioni segnalate (pari a 455) rientra nell'area dell'infanzia, il 19,5% (406 azioni segnalate) nell'area dell'adolescenza e il 15,9% (332 azioni segnalate) nell'area della genitorialità. Seguono l'area del disagio con il 10,2% (212 azioni segnalate), l'area dell'assistenza tecnica con il 9,2% (191 azioni segnalate), l'area dei diritti con l'8,6% (179 azioni segnalate), l'area dell'interculturalità con il 7,7% (160 azioni segnalate) e l'area dell'habitat con il 7,1% (148 azioni segnalate).

Tab. n. 15 - Azioni previste dai Piani territoriali d'intervento (secondo triennio), suddivise per area d'intervento- valori assoluti e % delle segnalazioni (più risposte, totale segnalazioni 2083)

Azioni per area intervento	Totale FVG	% su totale
Adolescenza	406	19,5
Assistenza tecnica	191	9,2
Diritti	179	8,6
Disagio	212	10,2
Genitorialità	332	15,9
Habitat	148	7,1
Infanzia	455	21,8
Interculturalità	160	7,7
Totale azioni segnalate (più risposte per progetto)	2083	100,0

Il numero delle azioni segnalate per ciascun'area d'intervento si riflette sulla rilevanza di quest'ultima all'interno di ciascun progetto. La scheda progetto, prevista dal sistema di monitoraggio regionale, infatti, prevedeva che a ciascuna delle aree d'intervento investite da un progetto venisse assegnato un livello di rilevanza su una scala a tre posizioni: "abbastanza rilevante", "rilevante" e "molto rilevante". La maggior parte delle aree d'intervento dei progetti si colloca al livello "molto rilevante". Le aree d'intervento che con maggior frequenza vengono considerate "molto rilevanti", all'interno dei singoli progetti, sono quelle dell'infanzia (74% delle segnalazioni), dell'adolescenza (57% delle segnalazioni) e della genitorialità (48% delle segnalazioni). Con una frequenza inferiore e pressoché eguale vengono considerate "molto